

CLXXIX.

TORNATA DI SABATO 17 MARZO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

| | |
|---|------------|
| Atti vari | Pag. 6718 |
| Disegni di legge: | |
| Spese straordinarie ferroviarie (<i>Coordinamento</i>): | |
| CARMINE (<i>ministro</i>) | 6712 |
| Concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera (<i>Approvazione</i>) | 6712 |
| Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare (<i>Discussione</i>) | 6718 |
| CARMINE (<i>ministro</i>) | 6721 |
| LUCIFERO ALFREDO (<i>relatore</i>) | 6718-21-22 |
| MIRABELLO (<i>ministro</i>) | 6718 |
| Interrogazioni: | |
| Commissione per le cooperative presso la prefettura di Bari: | |
| CABRINI | 6702 |
| OTTAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6702 |
| Probi-viri in provincia di Bari: | |
| CABRINI | 6703-04 |
| OTTAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6703 |
| Istituzione di un ufficio postale nel comune di Barbara (Ancona): | |
| MONTI-GUARNIERI | 6704 |
| MORPURGO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6704 |
| Bassorilievi del palazzo Baviera in Senigallia: | |
| CREDARO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6704 |
| MONTI-GUARNIERI | 6705 |
| Stazione internazionale di Luino: | |
| FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6705 |
| LUCCHINI ANGELO | 6706 |
| Prosciugamento del lago di Lentini: | |
| DE FELICE-GIUFRIDA | 6707 |
| FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6707-08 |
| Alluvione del circondario di Cotrone: | |
| DE NAVA (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6708 |
| LUCIFERO ALFONSO | 6708 |
| Osservazioni e proposte: | |
| Ritiro di una interrogazione (pretura di Norcia): | |
| CHIMIENTI (<i>sottosegretario di Stato</i>) | 6704 |
| SINIBALDI | 6704 |
| Lavori parlamentari: | |
| GRAFFAGNI | 6723 |
| MIRABELLO (<i>ministro</i>) | 6723 |
| PRESIDENTE | 6718 |
| RAVA | 6723 |

Proposte di legge:

| | |
|---|-----------|
| Comune autonomo di Castelvecchio Calvisio (Fusco) (<i>Lettura</i>) | Pag. 6701 |
| Modificazione alle leggi sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai (<i>Sciolgimento</i>) | 6709 |
| LUZZATTI L. (<i>ministro</i>) | 6711 |
| TORNALONIA L. | 6709 |
| Modificazione agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 sulle agevolazioni alle industrie che adoperano il sale e lo spirito (<i>Discussione</i>) | 6716 |
| CASCIANI (<i>relatore</i>) | 6717 |
| SALANDRA (<i>ministro</i>) | 6717 |
| Relazioni (Presentazione): | |
| Variazioni nel bilancio di grazia e giustizia (FANI) | 6709 |
| Aumento della dotazione della Camera dei deputati (RUBINI) | 6709 |
| Proroga del termine per le iscrizioni alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali (Id.) | 6709 |
| Modificazione al ruolo organico del personale consolare di prima categoria (FALLETTI) | 6723 |
| Rinvio d'interrogazioni | 6705 |
| Verificazione di poteri: | |
| Elezione del collegio di Alcamo (D'Ab) (<i>Annullamento</i>) | 6708 |
| Elezione del collegio di Bronte (Giardina) (<i>Convalidazione</i>) | 6709 |
| Votazione segreta (Risultamento): | |
| Provista di fondi per le spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-906 e 1906-907 | 6723 |

La seduta comincia alle ore 14.10.

ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Lettura di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura di una proposta di legge del deputato Fusco che è stata ammessa dagli Uffici.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

Proposta di legge del deputato Fusco.

Art. 1.

La frazione di Castelvecchio Calvisio, che ora fa parte del comune di Caropelle-Calvisio, è separata ed eretta a comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Si stabilirà poi il giorno dello svolgimento di questa proposta di legge.

Inserimento d'un segretario.

PRESIDENTE. Essendo stato nella seduta di ieri proclamato segretario della Camera l'onorevole Visocchi, lo invito a recarsi al banco della Presidenza per assumere le sue funzioni.

(L'onorevole Visocchi sale al banco della Presidenza).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Prima è quella diretta dagli onorevoli Mira, Albasini-Scrosati, Romussi e Canetta al ministro di grazia e giustizia « per sapere quando finalmente, come aveva promesso, intenda riparare alla assoluta deficienza di personale presso le autorità giudiziarie di Milano ».

Nessuno degli interroganti essendo presente, questa interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole Cabrini interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio « sulle cause della mancata costituzione della Commissione per le cooperative presso la prefettura di Bari ».

Ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Cabrini ricorda, poichè fu autorevole membro della Commissione che preparò il nuovo regolamento per le cooperative, che della Commissione provinciale debbono far parte tre membri operai, eletti dalle cooperative della provincia. Alla elezione contribuiscono tutte quelle cooperative, e non solamente quelle di lavoro e di

produzione, le quali hanno interesse ad essere iscritte nel registro prefettizio per essere ammesse agli appalti.

All'elezione di Bari, cui dovevano dunque contribuire i rappresentanti anche delle cooperative di assicurazione, di consumo, di credito e via, via, si frapposero diverse difficoltà. Innanzi tutto quella di convocare tutte le cooperative della provincia, che nel caso di Bari erano 94, poi la indifferenza degli elettori, perchè tanto la prima che la seconda convocazione andarono deserte. Finalmente, in omaggio alle disposizioni del regolamento, e dopo che il ministro rispose a diversi quesiti mossi dalla prefettura di Bari, si procedette alla costituzione della Commissione delle cooperative il 23 novembre ultimo.

Adunque poichè il collega Cabrini interrogava sulle cause della mancata costituzione e poichè oggi trattasi ormai soltanto di ritardata costituzione, riassumendo rispondo che questo ritardo è dipeso in primo luogo dal numero delle cooperative da convocare, poi dalla poca solerzia degli elettori, in terzo luogo dai dubbi della prefettura sull'interpretazione di un regolamento nuovo, ed infine dalla difficoltà di trovare persone volenterose che volessero assumere effettivamente e non solo nominalmente questo incarico. D'altronde, mentre si espletavano le pratiche per formare la nuova Commissione, funzionava la vecchia, costituita in base al precedente regolamento, e non credo perciò che le cooperative di Bari abbiano avuto a soffrire danno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Ho presentato questa interrogazione, perchè è parso a me, e ad altri deputati che si occupano delle questioni cooperative, che l'argomento andasse assai oltre il territorio di Bari e della provincia; giacchè ci troviamo davanti ad un fatto determinato da cause che sono comuni e producono poi gli stessi effetti anche in altre provincie.

Intorno all'interpretazione del regolamento sulle cooperative sono diversi i pareri. Da più parti si afferma, ed io consento in questo, essere assurdo che, a costituire una Commissione provinciale la quale deve risolvere e discutere soltanto gli interessi che riguardano le cooperative di produzione e di lavoro, debbano essere chiamate anche altre forme di cooperative che nulla hanno a che fare con la produzione ed il lavoro, soprattutto, per esempio, le casse rurali, le

quali hanno il loro campo d'azione ben nettamente definito, ma che non debbono affatto intervenire a comporre Commissioni le quali trattano interessi assolutamente a loro estranei e che anzi molte volte sono con i loro in conflitto. Quindi il mio scopo non era che quello di eccitare la prefettura di Bari a risolvere sollecitamente la questione e di approfittare di questa circostanza per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di far seguire alla promessa, fatta una volta dall'onorevole Luzzatti, il fatto, vale a dire la riforma del regolamento, appunto perchè siano eliminate le cause di questi guai che lamentiamo.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue un'altra interrogazione degli onorevoli Cabrini e Pansini al ministro d'agricoltura, industria e commercio « sulle cause della mancata costituzione dei collegi dei *probi-viri* in Bari e provincia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Non è stata facile la formazione dei collegi dei *probi-viri* nella provincia di Bari e non sono tolte tutte le difficoltà per raggiungere la costituzione completa di essi; invero solo oggi siamo prossimi alla costituzione di uno degli otto collegi di *probi-viri* che, con decreto dell'aprile 1904, erano stati istituiti nella detta provincia.

Il Ministero non aveva mancato di sollecitare la prefettura a provvedere affinché i comuni procedessero alla formazione delle liste elettorali; ma, non ostante queste sollecitazioni del Ministero, solo dopo molti mesi si ebbe notizia che tale lavoro era a buon punto, e si facevano le necessarie proposte per la determinazione delle sezioni e per la nomina della presidenza degli uffici. In seguito ad un'ultima ed energica sollecitazione del Ministero, in data 27 dicembre 1905, ed alla minaccia di provvedimenti di ufficio, la prefettura di Bari comunicava che si era riusciti alla formazione delle liste per tutti i comuni della provincia di Bari, e, per il capoluogo della provincia, soltanto alla formazione delle liste di uno degli otto collegi di *probi-viri*. La prefettura faceva inoltre le sue proposte per la formazione delle sezioni elettorali e per la nomina delle presidenze, ed il Ministero fu sollecito a preparare i decreti relativi ed a portarli

alla firma di Sua Maestà. La firma ebbe luogo il 4 del corrente mese ed ora i decreti sono alla Corte dei conti per la registrazione; appena registrati, si procederà alla convocazione degli elettori del primo collegio. Intanto si continua a sollecitare la prefettura perchè voglia, a sua volta, invitare il comune di Bari a far sì che anche per gli altri sette collegi siano compilate le liste elettorali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini per dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Sono tanto soddisfatto della condotta tenuta dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio quanto sono insoddisfatto di quella tenuta dalla prefettura di Bari per ciò che riguarda la costituzione dei collegi dei *probi-viri*; condotta assolutamente incivile, scorretta e deplorabile (*Oh! oh! — Interruzioni*) tanto più che a questo atteggiamento ostile contro la istituzione dei *probi-viri* partecipano numerosi funzionari.

È veramente deplorabile che una legge come quella dei *probi-viri*, che presenta bensì molte lacune, ma che per alcuni principi avanzati che sanziona ci viene invidiata dalle legislazioni di altri paesi, abbia trovate le maggiori ostilità in taluni strati delle classi dirigenti ed in moltissimi prefetti i quali preferiscono spiegare la loro attività in altri campi e per altri scopi assai meno nobili di quello che non sia il retto funzionamento della magistratura del lavoro.

Evidentemente codesti prefetti, invece di desiderare che i conflitti del lavoro si risolvano civilmente, preferiscono l'intervento dei poliziotti e dei carabinieri. (*Commenti*) È proprio così!

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Per obbligo di giustizia debbo dire una sola parola per scagionare la prefettura di Bari. Dai documenti che abbiamo trovato al Ministero di agricoltura, industria e commercio, risulta che il prefetto di Bari non mancò di invitare i comuni della provincia a dare notizia della compilazione delle loro liste.

E i detti comuni, nel dicembre scorso, avevano infatti, impiegandovi un anno e mezzo, proceduto a tali operazioni, fatta eccezione pel capoluogo della provincia.

E la proposta di venire per quest'ultimo a provvedimenti di ufficio fu fatta al Ministero dal prefetto di Bari. Non merita egli quindi i rimproveri che l'onorevole Cabrini gli ha fatto. Piuttosto alle amministrazioni comunali fece difetto la solerzia.

CABRINI. Tengo conto del completamento.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Romussi al ministro di grazia e giustizia « sul contegno di un presidente di tribunale che, alla vigilia di pronunziare una sentenza, ha colloqui riservati nel proprio gabinetto con la parte querelante che è anche un funzionario del Governo ». Non essendo presente l'onorevole Romussi questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Sinibaldi al ministro di grazia e giustizia « sulle condizioni anormali della pretura di Norcia ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Sinibaldi interroga sulle condizioni anormali della pretura di Norcia. Al Ministero non risulta che la pretura di Norcia si trovi in condizioni anormali. Credo però che abbiano deciso l'onorevole Sinibaldi a presentare questa interrogazione alcune sinistre voci che gli siano giunte. In seguito a questa interrogazione noi abbiamo chiesto informazioni; prego quindi l'onorevole Sinibaldi di attendere che questa inchiesta sia compiuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sinibaldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SINIBALDI. Non ho alcuna difficoltà a consentire in quanto propone l'onorevole sottosegretario di Stato, anzi vado più in là. Poichè, dopo la mia interrogazione, il procuratore generale della Corte di appello di Perugia ha disposto un'inchiesta sulle condizioni della pretura di Norcia e poichè nessun altro scopo io mi proponevo con questa interrogazione, considero mio dovere di non turbare un'inchiesta che l'autorità giudiziaria sta eseguendo, e quindi ritiro la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Va bene. L'onorevole Monti-Guarnieri interroga il ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere se intenda provvedere con sollecitudine alla istituzione di un ufficio postale di terza classe nel comune di Barbara (provincia di Ancona) ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

MORPURGO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Premesso che il comune di Barbara, per il quale l'onorevole Monti-Guarnieri invoca l'istituzione d'un ufficio postale di terza classe, dista dall'ufficio di Ostra Vetere soltanto 4 chilometri e 700 metri, io devo ricordare come le pratiche per la istituzione del nuovo ufficio siano state dal comune di Barbara iniziate fin dal mese di settembre del 1904 e come queste pratiche non abbiano potuto aver seguito per ciò solo che il comune di Barbara si rifiutò di assumere a proprio carico le spese per il servizio di procacciato. Ora è massima costante del Ministero delle poste e dei telegrafi che i comuni, quando non si trovano in condizioni assolutamente eccezionali di positura o di bilancio, debbano assumersi la piccola spesa del procacciato.

Il comune di Barbara, l'onorevole Monti-Guarnieri lo sa meglio di me, si trova in buone condizioni, in quanto che, sopra un bilancio di circa 32 mila lire, ha un avanzo di 2 mila e 500 lire. Non è dunque in tali condizioni da non potersi addossare la spesa del procacciato. Ad ogni modo io dichiaro all'onorevole Monti-Guarnieri che, se non è stato possibile di soddisfare fino ad oggi il suo legittimo desiderio, l'amministrazione procurerà che nel nuovo esercizio, il comune per il quale egli tanto s'interessa abbia il soddisfacimento delle sue aspirazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTI-GUARNIERI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Viene in seguito un'altra interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri, al ministro della pubblica istruzione, per sapere « se e come intenda provvedere alla conservazione dei preziosi bassorilievi in stucco dell'antico palazzo Baviera in Senigallia che minacciano rovina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. In sei camere dell'antico palazzo Baviera in Senigallia, che dal proprietario fu dato in affitto a lavoratori, sono molti pregevoli bassorilievi in stucco che minacciano rovina; e pare che questa rovina provenga dalla negligenza del proprietario, ed anche dall'opera, certamente

non protettrice delle belle arti, che compiono gli affittuari.

Il Ministero della pubblica istruzione non può esercitare che una azione persuasiva e aiutatrice, poichè non ha alcuna facoltà di obbligare il proprietario a fare dei restauri nell'interno del fabbricato. E perciò si sono date istruzioni all'ufficio regionale delle Marche e dell'Umbria perchè intervenga, non solo con parole, ma anche con quel modesto sussidio che il capitolo del bilancio può concedere, perchè, come l'onorevole Monti-Guarnieri sa, per le Marche e per l'Umbria sono stanziati in bilancio solo 35,000 lire circa, e se noi dovessimo distrarre questa somma da altre opere importanti e necessarie, l'onorevole Monti-Guarnieri, con quello zelo che lo distingue, verrebbe qui a domandare per la sua regione, che tiene uno dei primi posti in fatto di monumenti di arte, altre opere non meno necessarie di quelle che riguardano il palazzo Baviera.

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTI-GUARNIERI. È difficile che il proprietario del palazzo Baviera possa persuadersi, per i buoni uffici del ministro della pubblica istruzione, a restaurare i pregevolissimi stucchi, per la semplice ragione che il proprietario è una buona e brava signora che se ne è andata all'altro mondo da qualche mese...

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ma c'è un altro proprietario: l'erede.

MONTI-GUARNIERI. C'è l'erede! E l'erede è un'altra gentildonna cui non fa certo difetto la intelligenza ed un senso squisito d'arte così da far sperare in una pronta soluzione dell'interessante problema.

Il nostro compianto collega Sacconi, che aveva una competenza indiscussa in materia d'arte, mi ha sempre dichiarato che il palazzetto Baviera in Senigallia era, per i suoi stucchi, un vero gioiello d'arte, una preziosità vera e propria, e mi diceva di aver sempre insistito presso il Governo perchè ne facesse l'acquisto. Si tratta, credo, di poche migliaia di lire.

Il municipio di Senigallia non dubito che saprà concorrere per una parte di questa somma, allo scopo di raccogliere nel palazzetto Baviera le migliori memorie artistiche e storiche. Il concorso dello Stato però bisogna stabilirlo sul bilancio del Ministero, nulla potendosi sperare dallo stremato stanziamento

dell'ufficio regionale per l'Umbria e le Marche. Se quindi il Ministero vuole far qualche cosa bisogna che lo faccia direttamente.

Intanto faccio una raccomandazione. So che al Ministero c'è un ufficio fotografico per il rilievo delle più importanti produzioni artistiche nostre: ebbene, voglia l'onorevole ministro cominciare ad ordinare all'ufficio regionale di far rilevare le fotografie di questi stucchi pregevolissimi, affinché questo gioiello d'arte cominci ad essere conosciuto più di quello che sia ora, non tanto nell'interesse della mia Senigallia quanto e specialmente anche nell'interesse del patrimonio artistico del nostro paese. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole Monti-Guarnieri interroga il ministro dell'interno « per sapere se possa esser consentita a funzionari dipendenti dalla direzione generale delle carceri la pubblicazione per le stampe di documenti d'ufficio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei pregare l'onorevole Monti-Guarnieri di differire questa interrogazione a quando si svolgeranno le interpellanze sopra l'affare così detto Angelelli.

MONTI-GUARNIERI. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Allora questa interrogazione è differita.

Viene la volta dell'interrogazione che l'onorevole Angelo Lucchini rivolge al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda portare alla stazione internazionale di Luino quei provvedimenti di orario e di servizi, di binari e di fabbricati che valgano a far ritornare su quella linea i viaggiatori che, causa il pessimo servizio, rifuggono dal transitarvi ed a soddisfare convenientemente, con maggior prontezza e con minor dispersione di forze, alle esigenze del grande traffico internazionale delle merci; e per sapere se, dati i brillanti risultati tecnico-finanziari della trazione elettrica sulle linee Varesine intenda prossimamente di estendere l'applicazione della trazione elettrica sulla Gallarate-Luino: soddisfacimento dei molteplici interessi del Lago Maggiore ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Effettivamente gli impianti della stazione di Luino

si sono mostrati deficienti di fronte all'aumento del traffico, ma non pare, e così parrà anche, ne son certo, all'onorevole Lucchini, che questo sia il momento per provvedere in modo radicale alla sistemazione di quella stazione, perchè dobbiamo attendere di vedere quali modificazioni apporterà al traffico il nuovo valico del Sempione. Invece, per quanto concerne il traffico locale, si è già pensato dalla amministrazione a compiere alcune opere, specialmente per facilitare il carico e lo scarico allo scopo di soddisfare alle giuste esigenze del commercio.

Si è pure adoperata l'amministrazione a migliorare le condizioni di esercizio sulla linea di Luino; e nella recente conferenza internazionale, tenuta a Firenze, per gli orari, si sono stabiliti due nuovi treni diretti in coincidenza l'uno, col treno che parte da Torino alle 6.45 e in coincidenza l'altro a Novara col treno, che giunge a Torino alle 7.19. I treni stessi sono legati a Bellinzona con diretti da e per Lucerna ed oltre. Vede l'onorevole Lucchini che questo è un miglioramento notevole. Luino sarà così in più rapida e cresciuta comunicazione con tutti i centri, che sono serviti da questi due treni e ce ne allieremo certamente tutti.

Quanto alla seconda domanda, che rivolge al Ministero l'onorevole Lucchini, e cioè se sia nel pensiero dell'amministrazione, visti i buoni risultati della trazione elettrica, ottenuti sulle linee Varesine, di estendere questo sistema di trazione alle linee finite, io dirò subito e volentieri che questo è nel pensiero dell'amministrazione e che già si sono fatti studi in proposito. Però oggi, come oggi, la energia elettrica ottenuta col vapore non è sufficiente, bisogna quindi aspettare, per estendere questo nuovo metodo di trazione, che si possa nella produzione della energia elettrica sostituire al vapore la forza idraulica. Allora si avrà energia elettrica sufficiente e a buon mercato, che si potrà applicare alle linee, alle quali si riferisce l'onorevole interrogante. Confido quindi che egli di queste dichiarazioni, da me fatte nel senso da lui desiderato, possa dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angelo Lucchini per dichiarare se sia soddisfatto.

LUCCHINI ANGELO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta, data alla mia interrogazione, e confido che le opere richieste siano eseguite nel più breve tempo possibile, specialmente per quanto riguarda la trazione elettrica. Circa

i servizi della stazione di Luino, cose di non grande importanza ci sarebbero da fare; primo un nuovo binario di carico e scarico; esiccome lo spazio c'è, non si richiede che la sola spesa del ferro. Mi pare quindi che, non essendo grande la spesa, sia facile provvedere. Altro provvedimento sarebbe quello di allargare il magazzino della dogana. L'aumento del traffico è continuo e non credo che possa nè debba diminuire, quindi questo ampliamento del magazzino di dogana è reso necessario anzi indispensabile. Ed io confido che le assicurazioni, che largamente mi ha date l'onorevole sottosegretario di Stato, abbiano a tradursi in atto nel più breve tempo possibile. Quanto all'orario, chiunque abbia avuto la disgrazia di viaggiare su quella linea Luino-Novara che è pure, la più diretta, la più importante linea del Gottardo per Genova, chiunque ha avuto, dico, la disgrazia di viaggiare su quella linea, ha avuto tale delusione che non ha rinnovato il viaggio in altra occasione. E questo torna assolutamente incomprensibile perchè lo Stato ha tutto il vantaggio di appoggiare maggiormente il movimento dei viaggiatori su quella linea piuttosto che su quella di Chiasso.

Io quindi confido che il Governo, vorrà migliorarne il servizio e confido anche nelle sue assicurazioni. Ma, appunto anche per assicurare sulle linee un maggior movimento di viaggiatori io credo indispensabile che sia migliorato il servizio sulla linea Gallarate-Luino, e vi sia esteso il servizio della trazione elettrica, che ha avuto un esito brillante, come diceva l'onorevole sottosegretario di Stato, sulle linee Varesine. Con queste agevolazioni si otterranno dei vantaggi locali in quella paga che è ammirata da tutti per le sue nobili iniziative; e così quel gioiello che è il Lago Maggiore, potrà essere frequentato in modo più comodo. Mi dichiaro quindi soddisfatto in gran parte delle assicurazioni date dal Governo e confido nella sua iniziativa per una sollecita applicazione.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Colajanni al ministro della pubblica istruzione « sul Conservatorio musicale di Palermo e sulla disciplina che vi è mantenuta » ma, l'interrogante non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Verremo quindi all'interrogazione degli onorevoli De Felice-Giuffrida e Auteri-Berretta al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità del prosciugamento del lago d

Lentini e dei pantani Celzari, nel tempo voluto dalla legge, non solo per ragioni igieniche ed economiche, ma anche per liberare la piana di Catania dai danni periodici delle inondazioni».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Riconoscendo l'importanza del risanamento del lago e dei pantani di Lentini e Celzari, nella legge per le bonifiche si è stanziato un fondo apposito; ma questo fondo che è di un milione e novecento cinquanta mila lire, si è mostrato inadeguato al bisogno, soprattutto pel costo elevato delle espropriazioni. Sicchè l'amministrazione che aveva divisato di eseguire simultaneamente la bonifica del lago con quella dei pantani, ha dovuto rinunciare al suo proposito, e deve limitarsi per ora ad appaltare i lavori per la bonifica dei pantani, e quelli per la sistemazione del tratto inferiore del torrente S. Leonardo compresi nel progetto di bonifica del lago.

Certamente bisognerà provvedere al completamento della bonifica, perchè è grandemente importante per la piana di Catania, come l'onorevole interrogante accenna nella sua domanda. Occorrerà perciò di fare un nuovo stanziamento speciale perchè la spesa complessiva oltrepasserebbe di oltre un milione quella già stanziata.

E questo è il pensiero dell'amministrazione; e si attuerà appena sarà possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Mi consenta la Camera di non dichiararmi soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'altro giorno domandai la ragione del ritardo nella esecuzione delle opere di ampliamento del porto di Catania, e il rappresentante del Governo rispose che quelle opere non si potevano eseguire perchè ancora il progetto d'arte non è pronto. Oggi domando la esecuzione di una legge, e mi si risponde che questa esecuzione non può essere fatta subito, perchè mancano i fondi, notate, già stanziati nella legge.

La Camera vede che così le leggi diventano un'irrisione.

Potete promettere alla Sicilia e al Mezzogiorno quanti provvedimenti volete, ma nessuno più presterà fede alle promesse, se

non eseguite nemmeno le leggi già in vigore.

E l'onorevole sottosegretario di Stato deve pensare che se laggiù si ha sete di giustizia, è perchè vediamo continuamente mancare anche alle promesse più formalmente date e meno lealmente mantenute.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici dice che, stante la esiguità delle somme stanziato, si comincerà dallo eseguire le opere di prosciugamento del lago di Lentini, allargando le sponde del fiume San Leonardo. Ora io osservo, specialmente dopo le conversazioni avute con gli impiegati competenti, che davvero è questa una nuova burletta, perchè i competenti dello stesso Ministero hanno dovuto convincersi con me, che non è possibile incominciare il prosciugamento del lago di Lentini senza avere iniziata la sistemazione del fiume San Leonardo ed il prosciugamento delle paludi Celzari.

Ora il promettere prima il prosciugamento del lago ed il miglioramento delle condizioni del San Leonardo è promettere cosa che non si può mantenere, cosa che gli stessi tecnici del Ministero dei lavori pubblici hanno dichiarato inattuabile. Così un altro giorno il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici dovrà forse rispondermi che non si è fatto nulla di nulla precisamente perchè debbono essere modificati i progetti.

Ora se le leggi sono, debbono anche avere la loro esecuzione, e se i progetti sono riconosciuti inadatti, si rivedano in tempo, affinchè la Sicilia non sia e non abbia ad essere nuovamente trascurata e negletta. Io, quindi, piuttosto che contentarmi delle promesse solite dei discorsi presidenziali, mi accontenterei più volentieri della semplice esecuzione delle leggi da altri già portate a termine. E quando domando ciò, la Camera mi vorrà consentire che non domando molto (*Bene!*).

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora, onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici?

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. All'onorevole interrogante posso e devo ora aggiungere una semplicissima dichiarazione, dicendogli anche il perchè (giacchè non gliel'ho detto prima) la spesa sale a molto più di quella che portavano i preventivi; e il perchè sta appunto nelle eccessive pretese dei proprietari i cui terreni si debbono espropriare...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Facciano altrimenti... (*Commenti*).

FERRERO DI CAMBIANO. Ed altrimenti faremo. Infatti, dopo avere tentato accordi bonari, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e poi l'Avvocatura erariale hanno dichiarato impossibile accordarsi, e più conveniente il procedere all'espropriazione forzata; ed ella mi insegna che per codesto ci vuole tempo.

Del resto i progetti sono pronti e si appalteranno lavori nei limiti dei fondi già concessi che pure ammontano a lire 1,950,000: e non è poco. Per il resto della spesa, che è prevista in un milione all'incirca, bisognerà chiedere al Parlamento nuovi fondi; è bene accertare prima la somma occorrente.

Non è dunque vero che non si mantengano le promesse fatte per la Sicilia. Dovrebbero invece i signori interessati offrire migliori patti all'amministrazione! (*Bene!* — *Approvazioni*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Avete la legge! Valetevi della legge!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alfonso Lucifero, al ministro dell'interno « per sapere come intenda venire in soccorso dei danneggiati dall'alluvione della notte del 13 dicembre nel circondario di Cotrone, e specialmente nel Comune capouogo ed in quelli di Messina, di Crucoli e di Strongoli ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'alluvione cui accenna l'onorevole Lucifero avvenne il 12 e il 13 dicembre ed i danni furono molto gravi.

Il Ministero dell'interno, e lo dissi l'altro giorno anche all'onorevole Pellerano che mi interessava per i danneggiati di Camajore, non ha nel bilancio un capitolo per soccorrere i proprietari danneggiati.

Arrivato al Ministero ed essendomi dato pensiero delle condizioni dei comuni del Cotrone, domandai informazioni, e trovai che, mentre vi era stato un rapporto del prefetto pervenuto ai primi di gennaio, non era stato emanato alcun provvedimento. Scrisi al prefetto perchè mi riferisse con precisione se vi erano dei poveri danneggiati e mi facesse precise proposte.

Sino a questo momento le proposte non mi sono arrivate; ma assicuro l'onorevole Lucifero che il Ministero dell'interno provvederà nei limiti del capitolo che ha a sua disposizione e che concerne i sussidi di beneficenza ai poveri.

Per tutto il resto occorre che l'onorevole Lucifero si rivolga all'amministrazione provinciale per quanto si riferisce alle strade provinciali, ai comuni per quanto ha tratto a quelle comunali, ed al Ministero dei lavori pubblici per le opere che esso deve sussidiare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfonso Lucifero per dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO ALFONSO. Ringrazio l'onorevole De Nava non tanto dei suoi consigli quanto della sua risposta. Io mi rivolgo proprio al Ministero dell'interno perchè sia mantenuta la promessa fatta il 16 dicembre 1905 dal presidente del Consiglio il quale, intervenendo in una mia interrogazione rivolta al ministro dei lavori pubblici, dichiarava che, poichè la Camera gli aveva dato coll'ultima legge una abbastanza larga provvista di fondi, ne avrebbe disposto anche a beneficio di quelle popolazioni. Ora l'onorevole sottosegretario di Stato sa che non sono stati disposti nè sussidi larghi nè sussidi ristretti. E mentre questi danni sono avvenuti sino dal 13 dicembre, il 17 marzo il Ministero dell'interno ha ancora bisogno di chiedere informazioni! Io non muovo rimprovero a lei per una cosa così remota, ma debbo muoverlo all'Amministrazione; perchè quando il presidente del Consiglio dà un affidamento come quello che ho ricordato, e del quale ho letto le precise parole, coloro che debbono eseguire quanto il presidente del Consiglio dice hanno il dovere di riferirne al presidente del Consiglio che è succeduto a quello che le promesse aveva fatto.

Confido quindi che questa volta, per quanto tardi, si accerti se vi sono danneggiati che meritino soccorso dallo Stato, e si sia solleciti nel sussidiarli. Confido che la parola del sottosegretario di Stato sia questa volta seguita dai fatti, cosa che purtroppo non è accaduta per le promesse del passato presidente del Consiglio.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: elezioni contestate dei collegi di Alcamo e di Bronte. Per la prima elezione la Giunta conclude così: « La Giunta con unanime consenso, vi propone l'annullamento dell'elezione per collegio d'Alcamo, ed il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza ».

La discussione è aperta intorno a queste conclusioni.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, le pongo a partito.

(Sono approvate).

Dichiaro vacante il collegio di Alcamo; e gli atti saranno trasmessi all'autorità giudiziaria per gli opportuni provvedimenti.

Quanto all'elezione contestata del collegio di Bronte, la Giunta delle elezioni e, per essa, il suo relatore, ha proposto questa conclusione:

« Il Comitato unanime conchiuse per la convalidazione che, approvata dalla Giunta, il sottoscritto ha ora l'onore di proporvi ».

La discussione è aperta intorno a questa conclusione.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, la pongo a partito.

(È approvata).

Dichiaro così convalidata l'elezione del collegio di Bronte nella persona dell'onorevole Giardina.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Fani e Rubini a venire alla tribuna, per presentare alcune relazioni.

FANI, relatore. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

RUBINI, relatore. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Aumento della dotazione della Camera dei deputati, per l'esercizio finanziario 1905-906.

Parimenti, a nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, numero 88, per le iscrizioni alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli Fani e Rubini della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Svolgimento di una proposta di legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Leopoldo Torlonia ed altri, per modificazioni alle leggi che regolano la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Si dia lettura di questa proposta di legge.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, legge: (V. tornata del 15 marzo 1906).

PRESIDENTE. L'onorevole Leopoldo Torlonia ha facoltà di svolgere la sua proposta.

TORLONIA LEOPOLDO. Il disegno di legge che mi onore di svolgere alla Camera interessa tanto quelli che sono iscritti, quanto quelli che non possono essere iscritti alla Cassa nazionale di previdenza.

Questo grande istituto sociale non è ancora da noi, come in Francia e in Germania, reso obbligatorio, benchè sia quasi più necessario della legge degli infortuni, in quanto che gli infortuni possono evitarsi, mentre, invece, il tempo, che inesorabilmente avanza, logora l'unico capitale dell'operaio, vale a dire, le braccia.

L'egregio presidente della Cassa nazionale, onorevole Ferrero di Cambiano, riferendosi appunto ai provvedimenti che sono concretati in questo disegno di legge scriveva: « Nell'applicazione della legge costitutiva della Cassa nazionale di previdenza abbiamo incontrato delle difficoltà quasi insuperabili e riscontrati degli inconvenienti negli effetti loro dispendiosi e dannosi. E così l'esperienza, maestra in ogni cosa, e specialmente in fatto di provvedimenti e di leggi sociali, ci ha additato le lacune da riempire e le mende da correggere con opportuni rimedi ».

Dunque effettivamente la legge, modificata già altra volta, ha bisogno di nuove correzioni e di qualche chiarimento: ed appunto per raggiungere la chiarezza, che è tanto più necessaria in una legge di interpretazione popolare, abbiamo creduto opportuno ritoccare anche molte delle disposizioni delle leggi vigenti e di riordinarle sistematicamente in un nuovo testo.

Io richiamo specialmente, onorevoli colleghi, la vostra attenzione circa la parte che concerne l'iscrizione a periodi abbreviati; la quale è della maggior urgenza, perchè in questa parte si paralizza assolutamente l'azione della Cassa di previdenza, in questo momento.

Col dicembre scorso finì la proroga che consentiva di iscriversi a periodi abbreviati,

cosicchè adesso dalla Cassa nazionale non si possono accettare domande di operai che siano fra i quaranta e i 50 anni e che vogliono avere il godimento della pensione a 60 anni.

Noi quindi, non soltanto raccomandiamo queste modificazioni della legge, ma ne domandiamo l'urgenza, perchè, senza queste modificazioni, si rende impossibile l'azione benefica della Cassa nazionale.

Dovrei entrare ora nei particolari della proposta di legge da noi presentata che sono questi: sostituire all'obbligo del pagamento in una volta sola degli arretrati la facoltà di pagare una lira di più all'anno per gli anni che si vogliono riscattare, accordando poi anche un'equa compartecipazione, nel concorso della Cassa, in proporzione al numero degli anni arretrati pei quali l'operaio si sottopone a versare il contributo. Questo sarà di grandissimo giovamento e semplificherà assai il pagamento di queste quote arretrate per raggiungere la pensione a 60 anni.

Un'altra delle disposizioni della nostra proposta di legge è quella di regolare meglio l'istituto della mutualità: perchè, come tutti sanno, nella Cassa ci sono iscrizioni riservate e iscrizioni nel ruolo della mutualità.

Quando un operaio, iscritto nel ruolo della mutualità, viene a morire, le quote che egli ha versato sono divise fra tutti gli altri, ma non c'è modo di conoscere precisamente il momento in cui questo ha cessato di esistere, per il cattivo funzionamento degli uffici di anagrafe e per la difficoltà di avere le notizie opportune. Ed allora, invece di queste, si farebbero tariffe analoghe a quelle dell'assicurazione per determinare la media della mortalità, e ci gioveremmo di queste tariffe per la compartecipazione agli aventi diritto.

Questa disposizione si risolve in sostanza nel sostituire al sistema tontinario quello dell'assicurazione, sistema assai più semplice e preciso.

Si dovranno fare due tariffe speciali: l'una per il ruolo della mutualità, l'altra per quello dei contributi riservati, e si dovrà, mediante queste tariffe, tradurre ogni versamento, ogni contributo fatto, in quota di pensione da percepirsi all'età fissa di 60 anni. Per tal modo sarà semplificato grandemente l'ordinamento contabile, e la pensione che si dovrà effettivamente liquidare all'operaio sarà data dalla semplice somma di tutte le quote di pensione assicurate con

i suoi versamenti, e con le assegnazioni varie della Cassa.

L'argomento finale poi, che ha la massima importanza, è quello per la pensione per la invalidità.

In questi giorni il Comitato della Cassa si è affrettato a ringraziare il presidente del Consiglio (e in questa circostanza credo di rendermi interprete di tutti i colleghi), il ministro del tesoro e quello dell'agricoltura e commercio, per aver pensato alla necessità di contribuire a questo fondo con i 10 milioni già annunziati nel programma del Governo. Ed io mi auguro che l'onorevole Luzzatti non abbia a pentirsi di questo...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Non posso pentirmi di quanto ho proposto.

TORLONIA LEOPOLDO. Ma ella mi aveva tolto il piacere del suo sguardo proprio in questo momento.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Per sottrarmi alla malia di questo ringraziamento.

TORLONIA LEOPOLDO. Allo stato delle cose, per dare agli operai una pensione come quella che proponiamo, cioè di 120 lire annue, per invalidità, occorrerebbero 14 milioni: e se poi si volesse portare questa pensione a 180 lire ne occorrerebbero 25.

Queste non sono cifre che devono spaventare, perchè tutti le conoscono. Tutti invece dovremmo dolerci nel vedere che la legge è così poco volgarizzata non solo nelle classi dirigenti che dovrebbero esserne propagandiste efficaci, ma anche presso gli operai stessi che non hanno la coscienza di questo grande istituto che loro appartiene esclusivamente, e che noi tutti abbiamo a cuore di vedere accrescere per quel principio di uguaglianza sociale che ci porta a desiderare che quando venga a mancare all'operaio il capitale lavoro, non gli venga a mancare il sostentamento che legittimamente può reclamare.

Non intendo dilungarmi oltre: raccomando alla Camera le modifiche da noi proposte, suggerite da necessità vere ed urgenti per il funzionamento della Cassa; le raccomando caldamente e ne raccomando l'urgenza, confidando che il Ministero voglia accettarle onde così perfettamente d'accordo portare a fine queste modificazioni a questa legge sociale. Come pure se c'è un'altra proposta di egual genere, di egregi e carissimi colleghi, spero che un concorde principio le faccia fondere in una sola,

perchè possiamo presto portarle a fine nell'interesse degli operai e del fondo loro che amministrano. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Io prego la Camera di prendere in benevola considerazione la proposta di legge che ha svolto il mio amico, l'onorevole Torlonia.

La Cassa per la vecchiaia degli operai noi la consideriamo, da tutte le parti del Parlamento, come una gloria nazionale, come un patrimonio al quale, senza distinzione di opinioni politiche, tutti siamo orgogliosi di avere contribuito; la consideriamo come una specie di arca santa della previdenza sociale, la quale deve emergere sopra il diluvio delle nostre passioni politiche; la consideriamo come una delle poche cose buone che abbiamo potuto compiere.

Le proposte dell'onorevole Torlonia mi paiono essenzialmente buone. Io son lieto di aver potuto partecipare, come membro del Governo, a dotare il fondo della invalidità della Cassa di quei 10 milioni, che uniti ai tre o quattro che già ci sono, costituiscono appunto la somma di 14 milioni necessaria per pagare un minimo di pensione, che non è certamente quello che si dovrebbe dare; ma è quanto nelle condizioni attuali siamo obbligati a dare per impegni inviolabili.

A mio avviso non vi deve essere ventura lieta del tesoro italiano, a cui rimanga estranea la Cassa della vecchiaia; e quando i bilanci si chiudono in avanzo, ogni ministro del tesoro deve ricordarsi di questo debito morale ed economico latente fra il tesoro e la Cassa nazionale della vecchiaia.

Poichè consento con l'onorevole Torlonia che a svolgere il programma anche minimo, non massimo, vi sono deficienze di mezzi, alle quali urge provvedere. Sarebbe forse utile stabilire anche per legge che quando i conti consuntivi del bilancio determinino un avanzo, una frazione di quest'avanzo debba essere sempre consacrata a migliorare la dote della Cassa. Si tratta di tenere quegli impegni che noi abbiamo presi col popolo che soffre e lavora. Ora ai miseri bisogna andar cauti prima di far balenare delle promesse, ma le promesse date per legge è obbligo non deluderle, è necessario mantenerle. (*Bravo!*)

L'altra proposta che consiste nell'iscrivere a periodi abbreviati gli operai che hanno più di 35 anni, la credo assai provvida. Oggidì dobbiamo di tratto in tratto,

quando i periodi sono scaduti, venire a chiedere la rinnovazione di queste facoltà. È meglio inserire nella legge una facoltà perpetua, la quale sarà applicata con lieto animo dagli amministratori della Cassa. È invero nulla di più desiderabile che attrarre nella Cassa questi mezzi veterani del lavoro, i quali sono più vicini al triste giorno della vecchiaia nel quale sperano di godere i vantaggi della pensione. E la Cassa d'altra parte nessun danno ne ha, perchè questi vecchi devono pagare il contributo in ragione diretta dell'età in cui si iscrivono e sono per così dire un continuo ammonimento ai giovani, e servono di propaganda, della quale, come notava l'onorevole Torlonia, c'è tanto bisogno. Così anche per questa proposta è intero il plauso del Governo.

L'altro disegno di sistemare i conti individuali in modo che le pensioni si determinino in base a una tavola di mortalità presunta e a un presunto saggio d'interesse, semplifica notevolmente le operazioni, rende l'amministrazione più spedita e toglie quegli errori, la cui possibilità basta nella fantasia popolare a discreditare un istituto che deve avere anche il vanto della infallibilità per essere gradito a tutti. Rimane ora la questione grave, quella di finanza. So che il mio amico Rava ha presentato insieme all'onorevole Majorana un disegno di legge...

RAVA. Non sapevo che questo sarebbe venuto oggi, altrimenti lo avrei svolto anch'io.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. ...e i due nomi non potrebbero avere maggiore seduzione sull'animo mio! Ora sarà bene congiungere tutti questi buoni intendimenti, e il disegno di legge che il Governo presenterà o direttamente o colla forma di articoli addizionali; la proposta di iniziativa dell'onorevole Torlonia e quella che svolgerà l'onorevole Rava sieno affidati a una sola Commissione, espressione della concordia nazionale intesa a migliorare le condizioni organiche, nell'ordine economico e finanziario, della Cassa.

Ho già esposto il mio pensiero. Credo che ogni anno avremo un avanzo, e che ogni anno il tesoro italiano debba pagare questo suo debito verso la Cassa nazionale. Desidererei che in ogni evento lieto (mi ripeto ad arte) della finanza sia associato anche l'arricchimento della Cassa.

Ma nelle due proposte che sono messe innanzi dal Torlonia e degli amici suoi dico

subito che le mie simpatie sono per la prima, l'altra non la potrei accogliere. Io accoglierei la proposta di dare anche sul primo mezzo miliardo di risparmi quella partecipazione che la Cassa ha dal mezzo miliardo in su. È un cospicuo provento per la Cassa, circa ottocentomila lire, e credo che non nuocerà notevolmente al Tesoro italiano il farlo, perchè il Tesoro ogni anno vede affluire i depositi in una misura crescente e potrà risarcirsi da una parte di quanto perde dall'altra.

Sarei più restio a dare una parte delle prescrizioni: o tutte o nulla: e su tutte si susciterebbero questioni, che desideriamo ora evitare. Ma queste sette od ottocentomila lire che si potrebbero trarre dalla prescrizione della rendita io ho già detto che desidero siano date anche in misura maggiore ogni anno su una frazione degli avanzi di bilancio. Io credo che poche volte sia avvenuto che i proponenti di un disegno di legge trovassero un più cordiale assecondamento da parte del Governo. Gli è che il Governo e gli amici di questa istituzione non hanno nel pensiero che di rendere meno triste la vecchiaia a coloro che lavorano e soffrono, e desiderano che questi poveri veterani del lavoro giunti alla sera della vita nell'età in cui, come dice Manzoni, essi debbono apparecchiare la mente ai casti pensieri della tomba, non siano obbligati a passare in amare delusioni anche gli ultimi istanti della loro dura esistenza. La cosa più rattristante è che i vecchi lavoratori non possano vivere degli avanzi del loro lavoro passato. (*Bene!*).

TORLONIA LEOPOLDO. Mi permetto di ringraziare dal fondo del cuore l'onorevole ministro del tesoro e lo prego nuovamente di consentire l'urgenza alla mia proposta di legge.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro. Il ministro di agricoltura di accordo con quello del tesoro presenterà fra breve un disegno di legge, (o direttamente o sotto la forma di articoli addizionali ai disegni di iniziativa parlamentare), ma intanto accetto l'urgenza per la proposta di legge d'iniziativa parlamentare. Mantengo però la proposta che, per evitare di avere tre relazioni esprimenti uno stesso pensiero, cioè la nostra concordia a migliorare il servizio della cassa-pensioni, i diversi disegni sieno affidati all'esame di una sola Commissione.

PRESIDENTE. Per ora si tratta solamente di sapere, se la Camera debba o no prendere in considerazione la proposta di

legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Torlonia Leopoldo: e a ciò il Governo non si oppone. Chiedo dunque alla Camera se intenda di prendere in considerazione questa proposta di legge.

(*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Leopoldo Torlonia.*)

Il ministro si è riservato di presentare un disegno di legge suo proprio; quando lo presenterà, sarà allora il caso di chiedere l'urgenza per la discussione del disegno di legge medesimo e delle altre proposte.

Coordinatione e votazione del disegno di legge ferroviario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-906 e 1906-1907 ».

CARMINE, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici. Prima che si proceda alla votazione segreta debbo avvertire la Camera che, in seguito all'emendamento introdotto all'articolo primo del disegno di legge, è necessario cambiare l'intitolazione del disegno stesso e dire, invece che « provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-1906 e 1906-1907 » provvista di fondi. ecc., per il triennio 1905-906, 1906-907, 1907-908».

Trattasi, come la Camera comprenderà, di una semplice correzione, richiesta dall'emendamento ieri votato.

PRESIDENTE. Sta bene; queste variazioni saranno introdotte nel titolo e nel testo dell'articolo primo del disegno di legge.

Si procederà ora alla votazione segreta. Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Discussione del disegno di legge: Concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: « Concessione perpetua dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera ».

Si dà lettura del disegno di legge e del

disciplinare ammesso, concordato fra Ministero e Commissione.

LUCIFERO, segretario, legge:

Articolo unico.

La concessione assentita per 90 anni agli ingegneri Stefano Grillo, Nicola e Salvatore fratelli Bruno con regio decreto 21 settembre 1873, per la derivazione di 250 litri di acqua al minuto secondo, dal torrente Gorzente è portata a 600 litri al secondo e convertita in perpetua alle condizioni contenute nel disciplinare 9 dicembre 1905, accettato dalla Società dell'acquedotto De Ferrari-Galleria succeduta ai primitivi concessionari.

**Disciplinare concordato
fra Ministero e Commissione**

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE

I° COMPARTIMENTO

Provincia di Genova — Ufficio di Genova.

DISCIPLINARE.

a base del provvedimento per trasformazione, da temporanea a perpetua, della concessione accordata col R.D. 21 dicembre 1873 ai Signori Professore Stefano Grillo e Ingegneri Nicolò e Salvatore fratelli Bruno, ed ora esercita dalla Società ACQUEDOTTO DE FERRARI-GALLIERA, per derivazione d'acqua dal torrente Gorzente per usi potabili e industriali.

1°. *Oggetto del provvedimento.* — La concessione temporanea accordata col R. Decreto 21 dicembre 1873 ai signori professore Stefano Grillo e ingegneri Nicolò e Salvatore fratelli Bruno, ed ora esercita dalla Società ACQUEDOTTO DE FERRARI-GALLIERA, per derivazione d'acqua dal torrente Gorzente per usi potabili ed industriali, è convertita in concessione perpetua, sotto l'osservanza di tutti gli obblighi ed oneri infra specificati.

2°. *Modalità di raccolta derivazione ed utilizzazione delle acque.* — Le modalità secondo le quali si pratica attualmente la raccolta, la derivazione e l'utilizzazione delle acque sono quelle risultanti dallo stato descrittivo e disegni allegati al presente disciplinare.

Detto stato e disegni faranno fede in avvenire per giudicare delle possibili innovazioni che si facessero dalla Società senza la necessaria autorizzazione. In detti documenti è stata compresa l'opera di sbarramento del Gorzente eseguita alla Località *Lavagnina* situata chilometri 13 circa a valle ed avente per iscopo di costituire colà una riserva d'acqua che permetta di compensare le variazioni indotte nel corso inferiore del torrente dalle opere superiori di raccolta e derivazione d'acqua.

3°. *Quantità d'acqua da derivarsi.* — La massima quantità d'acqua che la Società potrà derivare nelle 24 ore è stabilita in metri cubi 51840 equivalente ad una erogazione costante di litri Seicento (600) ogni minuto secondo.

4°. *Canone annuo e somma da pagarsi in relazione alla maggior quantità d'acqua finora derivata.* — In relazione a tale quantità il canone annuo da pagarsi in perpetuo dalla Società alle Finanze dello Stato resta stabilito nella somma di lire quindicimila (15,000).

Per la maggior quantità d'acqua derivata in passato in confronto a quella concessa col R.D. 21 dicembre 1873, la Società pagherà allo Stato, una volta tanto, la somma di lire settemila (7,000).

5°. *Quantità d'acqua da erogarsi dal Serbatoio della Lavagnina.* — La Società dovrà regolare eseguendo le necessarie opere, e mantenere a sue spese il Serbatoio della Lavagnina in modo da corrispondere alla sua destinazione ed assicurare una erogazione costante non inferiore a 250 (duecentocinquanta) litri al minuto secondo.

A tale scopo la Società dovrà anche mantenere sul posto il personale di guardia e custodia incaricato di vigilare e regolare detto efflusso. Lo Stato si riserva esclusivamente il diritto d'ispezione e controllo circa l'adempimento di siffatto obbligo, e perciò la Società dovrà presentare all'ufficio del Genio civile di Alessandria, entro un semestre dalla data del provvedimento cui si riferisce il presente disciplinare, il progetto tanto delle opere necessarie per assicurare l'erogazione suddetta, quanto di quelle adatte per rendere facile e pratico, in ogni momento l'esercizio di detto controllo.

La Società si obbliga di eseguire entro un anno dalla data di approvazione dei progetti precedenti, i lavori in essi contemplati attuando quelle variazioni che, sia all'atto della partecipazione dell'approvazione, sia anche in corso di esecuzione, saranno pre-

scritte dall'ufficio di Genio civile di Alessandria.

Qualora, in progresso di tempo, detto serbatoio per interramenti o per qualsiasi altra causa, non riuscisse a fornire l'erogazione costante suddetta, la Società dovrà proporre al Governo, o questi potrà prescrivere alla Società, l'esecuzione entro un determinato tempo di quelle nuove opere che saranno giudicate meglio atte ad assicurare l'erogazione sopra stabilita.

6°. *Obblighi circa la buona conservazione delle opere.* — La Società resta obbligata in perpetuo a conservare in perfette condizioni di stabilità e di funzionamento le opere tutte di cui negli allegati disegni, quelle necessarie per l'adempimento degli obblighi di cui all'articolo precedente nonché quelle che in progresso di tempo saranno nei debiti modi autorizzate o prescritte ed eseguite. Pei lavori che all'uopo si dovessero fare, saranno presentati i progetti all'ufficio del Genio civile di Genova, e a quello di Alessandria per quanto riguarda il Serbatoio della Lavagnina. Entrambi gli uffici eserciteranno rispettivamente l'alta sorveglianza sulla esecuzione dei lavori stessi. I medesimi uffici avranno anche facoltà di prescrivere alla Società la compilazione dei detti progetti e l'esecuzione dei lavori che ritenessero necessari per meglio assicurare l'integrità delle opere suddette, e la Società sarà obbligata ad ottemperare a tutte le prescrizioni che le venissero date al riguardo.

7°. *Obblighi circa l'esecuzione di nuove opere di raccolta e utilizzazione delle acque.* — Qualora la Società intendesse costruire altre opere per maggiormente e meglio utilizzare le acque del bacino idrografico in servizio dello Acquedotto Sociale, dovrà presentare all'ufficio del Genio civile di Genova i relativi progetti i quali non potranno essere attuati senza la preventiva approvazione del Governo e sempre sotto la sorveglianza dell'Ufficio suddetto.

8°. *Obblighi circa la facoltà di alienazione d'acqua e di forza motrice.* — Allo scopo di evitare che in progresso di tempo ed in seguito ad alienazioni successive e crescenti di acqua per consumo o di forza motrice diminuisca nell'Ente Sociale l'interesse diretto per la buona conservazione delle opere e pei successivi eventuali perfezionamenti nel modo di utilizzazione della caduta, si stabilisce che la Società potrà addivenire a cessioni d'acqua per usi domestici, ma la quantità d'acqua in tal modo ceduta non potrà complessivamente

dell'acqua derivata, dovendo l'altra metà almeno essere in perpetuo conservata dalla Società in sua proprietà per essere adibita a locazioni temporanee.

Parimenti resta vietato alla Società di alienare in tutto od in parte la forza idraulica fornita dalla caduta della massa d'acqua derivata, a monte del punto di dove comincia la condotta per distribuzione d'acqua ad usi potabili, la quale forza è di cavalli vapore 2976 dati dall'espressione $\frac{600 \times 372}{75}$ in cui metri 372 è il salto.

9°. *Richiamo al Regolamento 26 novembre 1893.* — Per tutto quanto sia previsto coi precedenti articoli, la Società nell'esercizio della derivazione e condotta dell'acqua di cui si tratta sarà obbligata all'osservanza esatta delle prescrizioni, discipline, norme e penalità risultanti dalla legge 10 agosto 1884 N° 2644 e relativo regolamento approvato col R. D. 26 novembre 1893, numero 710. In particolar modo si richiamano le condizioni di cui all'articolo 15 di detto regolamento, le quali s'intendono come se fossero qui materialmente trascritte.

10°. *Cauzione.* — A garanzia d'ogni e qualunque obbligazione in dipendenza della concessione di cui si tratta la Società dovrà completare nei termini di tempo che le saranno assegnati, la cauzione di lire 2.500 di rendita già versata a garanzia della concessione temporanea in corso, depositando in titoli del debito pubblico dello Stato, altrettanta rendita sino alla totale concorrenza di lire 100.000 di capitale nominale.

Il Governo avrà diritto di valersi di propria autorità della cauzione per far fronte a quei provvedimenti che la Società non avesse attuato, secondo i suoi obblighi, entro il tempo e nei modi prescritti.

La Società dovrà reintegrare la cauzione di cui il Governo avesse dovuto valersi in tutto od in parte, entro un mese dall'invito che gliene sarà fatto dall'autorità competente.

11°. — Ove però con nuovo provvedimento legislativo venisse aumentato il canone per ogni cavallo dinamico nominale al disopra della misura stabilita col presente disciplinare e fino al limite di lire dieci (Lire 10), la Società concessionaria si obbliga ad accettare il disposto aumento, fino al limite suddetto, intendendosi che il pagamento del maggior canone debba aver effetto dal giorno in cui andrà in vigore la nuova legge.

gli effetti della Concessione la Società elegge il proprio domicilio legale nella sua Sede in Genova, Via Balbi n° 2.

ANTONIO BIGIO nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera.

N.° di Repertorio 1905.

REGNANDO

S. M. VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

L'anno millenovecentocinque, oggi nove del mese di dicembre in una sala della Prefettura di Genova. Io sottoscritto avvocato Giammaria De Ferrari, segretario di Prefettura, dichiaro vera ed autografa la suesesa firma del signor Antonio Bigio, Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera, come da processo verbale in data d'oggi rilasciato per copia autentica dal Notaio Giovanni Caviglia, inscritto presso il Consiglio notarile di Genova, che si allega al presente, perchè fatta alla mia presenza e dei Signori Carlo Deliperi fu Gavino e Barbero Davide di Giuseppe testimoni noti e idonei, i quali meco in prova si sottoscrivono.

Carlo Deliperi, teste.

Barbero Davide, teste.

De Ferrari Giammaria, segretario

ACQUEDOTTO

DE FERRARI-GALLIERA.

Capitale Sociale L. 12.000.000;

Versato L. 10.000.000.

Estratto di Processo verbale dal Registro N° 8, Foglio 27.

All'Adunanza del Consiglio di Amministrazione dell'Acquedotto De Ferrari Galliera tenuta il 9 dicembre 1905 sono presenti i signori:

Antonio Bigio, Presidente ed Amministratore Delegato; Carlo Balestrino, Segretario; Federico Brown; G. B. De Ferrari; Avv. Andrea Peirano; Ing. Giacomo Reggio e Pietro Solari. Manca soltanto il Consigliere Carlo Pastorino che scusa la sua assenza.

Si approva il verbale delle precedente seduta del 14 novembre p.p.

Il Presidente annuncia di aver avuto comunicazione per mezzo della Prefettura che a Commissione Parlamentare ha modificato

due articoli del Disciplinare da noi approvato nella seduta del 23 dicembre 1903, e ci invita a presentare un nuovo esemplare del Disciplinare modificato, nel quale l'articolo aggiuntivo da noi accettato nella seduta del 7 giugno 1905 diventerà l'11° e l'undicesimo diventerà 12°.

Gli articoli modificati dalla Commissione parlamentare sono il 5° ed il 6°, i quali diventano del tenore seguente:

Art. 5°. *Quantità d'acqua da erogarsi dal Serbatoio della Lavagnina.*

La Società dovrà regolare eseguendo le necessarie opere, e mantenere a sue spese il Serbatoio della Lavagnina in modo da corrispondere alla sua destinazione e da assicurare una erogazione costante non inferiore a 250 (Duecento cinquanta) litri al minuto secondo.

A tale scopo la Società dovrà anche mantenere sul posto il personale di guardia e custodia incaricato di vigilare e regolare detto deflusso. Lo Stato si riserva esclusivamente il diritto d'ispezione e controllo circa l'adempimento di siffatto obbligo, e perciò la Società dovrà presentare all'ufficio del Genio Civile di Alessandria, entro un semestre dalla data del provvedimento cui si riferisce il presente Disciplinare, il progetto tanto delle opere necessarie per assicurare l'erogazione suddetta, quanto di quelle adatte per rendere facile e pratico, in ogni momento l'esercizio di detto controllo.

La Società si obbliga di eseguire entro un anno dalla data di approvazione dei progetti precedenti, i lavori in essi contemplati attuando quelle variazioni che, sia all'atto della partecipazione dell'approvazione, sia anche in corso di esecuzione, saranno prescritte dall'ufficio di Genio Civile di Alessandria.

Qualora, in progresso di tempo, detto serbatoio per interramenti o per qualsiasi altra causa, non riuscisse a fornire l'erogazione costante suddetta, la Società dovrà proporre al Governo, o questi potrà prescrivere alla Società, l'esecuzione entro un determinato tempo di quelle nuove opere che saranno giudicate meglio atte ad assicurare l'erogazione sopra stabilita.

Art. 6°. *Obblighi circa la buona conservazione delle opere.* — La Società resta obbligata in perpetuo a conservare in perfette condizioni di stabilità e di funzionamento le opere tutte di cui negli allegati disegni, quelle necessarie per l'adempimento degli obblighi di cui all'articolo precedente nonché quelle che in progresso di tempo saranno

nei debiti modi autorizzate o prescritte ed eseguite.

Pei lavori che all'uopo si dovessero fare, saranno presentati i progetti all'ufficio del Genio Civile di Genova, e a quello di Alessandria per quanto riguarda il Serbatoio della Lavagnina. Entrambi gli Uffici eserciteranno rispettivamente l'alta sorveglianza sulla esecuzione dei lavori stessi.

I medesimi Uffici avranno anche facoltà di prescrivere alla Società la compilazione dei detti progetti e l'esecuzione dei lavori che ritenessero necessari per meglio assicurare l'integrità delle opere suddette, e la Società sarà obbligata ad ottemperare a tutte le prescrizioni che le venissero date al riguardo.

Il Presidente fa notare che fra le variazioni introdotte, importante è quella relativa alla maggior quantità d'acqua che dovrà lasciarsi defluire perennemente dal Serbatoio della Lavagnina, ma che su di questa il Consiglio si era già mostrato proclive ad annuirvi nel desiderio di far cessare trentennarie querimonie da parte degli Utenti inferiori del Gorzente, cui si vuol dare prova di discendente amicizia. Le altre variazioni tendono a regolare più minuziosamente l'adempimento degli obblighi assunti e non possiamo avere difficoltà ad accettarle.

Dopo altri schiarimenti in risposta ad alcune domande dei Consiglieri, il Presidente pone ai voti il Disciplinare quale venne modificato dalla Commissione Parlamentare, ed il Consiglio lo approva all'unanimità, dà mandato al Presidente di firmarlo per la Società, e gli conferisce tutte le più ampie facoltà per rappresentare e vincolare la Società nella conclusione di questa transazione col Regio Governo.

Omissis.

*Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione.
(firmato) ANTONIO BIGIO.*

*Il Segretario
del Consiglio di Amministrazione.
(firmato) CARLO BALESTRINO.*

Io sottoscritto Avvocato GIOVANNI CAVIGLIA Notaro iscritto presso il Consiglio Notarile di Genova, con residenza in questa città, dichiaro e certifico di avere fedelmente estratto quanto sopra dal Registro dei verbali delle Adunanze del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Acquedotto De Ferrari Galliera, stabilita in Ge-

nova, col capitale di lire 10,000,000, debitamente bollato e vidimato.

Genova, 9 dicembre 1905.

GIOVANNI CAVIGLIA, notaro.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Giovanni Caviglia, R. Noaro.

Genova, dal Tribunale civile e penale li 9 dicembre 1905.

Il Cancelliere per il Presidente

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare martedì si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione della proposta di legge per agevolze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904, sulle agevolze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito ».

Si dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

LUCIFERO, segretario, legge:

Articolo unico.

Gli art. 3 e 4 della legge 3 luglio 1904, n. 329, sulle agevolze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito sono modificati nella seguente maniera.

Art. 3. — In eccezione agli articoli 1 del testo unico della legge sulle privative, approvato col regio decreto 15 giugno 1865, n. 2397, e 13 della legge 6 luglio 1883, n. 1445, sarà permesso di estrarre dalle acque minerali saline il sale e le miscele saline contenenti cloruro di sodio, per essere venduti esclusivamente a scopo igienico e curativo.

Questo permesso non sarà accordato se non in quanto risulti che nelle vicinanze delle polle o sorgenti saline esista apposito stabilimento chiuso, ove possa esercitarsi permanentemente una speciale vigilanza da parte degli agenti di finanza, la cui spesa starà a carico dei produttori.

Art. 4. — Su questi sali o miscele saline, i produttori dovranno pagare il cloruro sodico che contengono in base al prezzo di tariffa per la vendita al pubblico del sale per uso industriale.

Il Ministero delle finanze, sentito il Consiglio di Stato e quello superiore di Sanità, è autorizzato a determinare le norme rego-

amentari per l'esecuzione della presente legge, specialmente in rapporto alla vigilanza, contrassegni da apporsi ai recipienti nei quali detti sali o miscele saline saranno posti in commercio, il prezzo minimo in base al quale potrà essere effettuata la vendita dalle farmacie ed alle pene per le trasgressioni della legge e del regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Questa è una proposta di legge d'iniziativa parlamentare. L'amministrazione finanziaria può consentire le agevolazioni domandate ma a due condizioni, che la Commissione ed il relatore, spero, vorranno accettare. In primo luogo io propongo che nell'articolo 3, dopo le parole « per essere venduti » si aggiunga « previa sofisticazione » e poi « esclusivamente a scopo ecc. ».

La ragione di questa proposta consiste in ciò che dovendosi accordare a questi sali il naturale ribasso da 40 a 12 lire, il Consiglio tecnico dei sali ritiene necessaria la sofisticazione per evitare che si commettano frodi contro il monopolio.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro propone di aggiungere all'articolo 3 dopo le parole « per essere venduti » le altre « previa sofisticazione ».

Onorevole relatore, accetta ?

CASCIANI, *relatore*. La Commissione accetta la modificazione proposta dall'onorevole ministro, perchè non altera lo scopo per il quale l'articolo è stato compilato.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 3 del quale è stata data lettura, con l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro ed accettata dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 4. — Su questi sali o miscele saline, i produttori dovranno pagare il cloruro sodico che contengono in base al prezzo di tariffa per la vendita al pubblico del sale per uso industriale.

Il Ministero delle finanze, sentito il Consiglio di Stato e quello superiore di Sanità, è autorizzato a determinare le norme regolamentari per l'esecuzione della presente legge, specialmente in rapporto alla vigilanza, contrassegni da apporsi ai recipienti nei quali detti sali o miscele saline saranno posti in commercio, il prezzo minimo in base al quale potrà essere effettuata la vendita dalle farmacie ed alle pene per le trasgressioni della legge e del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Accettato il principio che debbano essere sofisticati i sali estratti dalle acque minerali, ne consegue la necessità di dare nell'articolo 4 qualche norma per la sofisticazione medesima. Ammettendo ciò, d'altra parte l'Amministrazione può rinunciare alla condizione di stabilire il prezzo minimo per i farmacisti lasciando piena libertà al commercio, sia all'ingrosso sia al minuto.

Io propongo perciò di formulare diversamente l'articolo nel modo che vi leggerò.

Il primo capoverso resta tal quale.

Dopo il primo capoverso aggiungere:

« Il ministro delle finanze, sentito il Consiglio tecnico dei sali e quello superiore di sanità, è autorizzato a determinare le norme per la sofisticazione dei sali e miscele saline ».

Il terzo capoverso, da cui si toglie l'inciso « il prezzo minimo, in base al quale potrà essere effettuata la vendita dalle farmacie » suonerebbe così: « Con regolamento da approvarsi con regio decreto, previo il parere del Consiglio tecnico dei sali e del Consiglio di Stato, saranno stabilite le discipline per l'esecuzione della presente legge, specialmente in rapporto alla vigilanza, ai contrassegni da apporsi ai recipienti ed involucri nei quali detti sali o miscele saline saranno posti in commercio ed alle pene per le trasgressioni della legge e del regolamento ».

CASCIANI, *relatore*. Dal momento che l'onorevole ministro richiede la modificazione che ha proposto, la Commissione non può fare difficoltà, anche per non ritardare l'approvazione della proposta di legge.

Certo è che nel modo come è compilata, si renderà un'altra volta difficile l'applicazione di questa legge; ma io sono disposto a presentare un'altra proposta di legge di mia iniziativa quando sarà dimostrato, che anche questa volta, la legge è inapplicabile.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rileggo l'articolo quarto come è stato modificato dal Governo d'accordo con la Commissione:

Art. 4. — Su questi sali o miscele saline, i produttori dovranno pagare il cloruro sodico che contengono in base al prezzo di tariffa per la vendita al pubblico del sale per uso industriale.

Il Ministero delle finanze, sentito il Consiglio tecnico dei sali e quello Superiore di sanità è autorizzato a determinare le misure per la sofisticazione dei sali o miscele

saline. Con regolamento da applicarsi con regio decreto, previo il parere del Consiglio tecnico dei sali e del Consiglio di Stato, saranno stabilite le discipline per l'esecuzione della presente legge, specialmente in rapporto alla vigilanza, ai contrassegni da apporsi ai recipienti ed involucri nei quali detti sali o miscele saline saranno posti in commercio, ed alle pene per le trasgressioni della legge e del regolamento.

Metto a partito l'articolo 4 con le modificazioni, proposte dal Governo ed accettate dalla Commissione e di cui ho dato ora lettura.

(È approvato).

Martedì si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge « Riabilitazione dei condannati ».

Essendo assente per ragioni di servizio pubblico l'onorevole Lucchini Luigi, alla cui iniziativa è dovuta questa proposta di legge, la discussione ne sarà rimandata a martedì.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata ».

Non essendo presente l'onorevole ministro del tesoro anche la discussione di questo disegno di legge è rimessa a martedì.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare.

Si dia lettura del disegno di legge.

LUCIFERO ALFONSO, *segretario, legge.* (Vedi Stampato n. 323-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Commissione unanime, plaudendo al principio informatore del presente progetto di legge, fa voti che sieno gradata-

mente estese norme analoghe a quelle adottate per la navigazione del Tevere fra Roma ed il mare alla navigazione negli altri fiumi e nei laghi ».

L'onorevole ministro della marina accetta quest'ordine del giorno?

MIRABELLO, *ministro della marina.* Lo accetto.

LUCIFERO ALFREDO, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole relatore.

LUCIFERO ALFREDO, *relatore.* Onorevoli colleghi. Come relatore della Commissione, sento il dovere di far noti alla Camera i concetti che indussero la Commissione medesima tanto ad approvare questo disegno di legge quanto a presentare l'ordine del giorno che con piacere veggio accettato dall'onorevole ministro della marina.

Sono anche costretto ad intrattenere brevemente la Camera su questo argomento perchè questo disegno di legge ha dato luogo ad una serie di petizioni sulle quali è necessario che io riferisca.

Come è noto e come la stessa relazione ministeriale che precede il disegno di legge chiaramente mette in evidenza, la navigazione del Tevere fino a breve tempo fa non si poteva regolare con norme determinate e rispondenti alla sua importanza ed al suo sviluppo, perchè una convenzione fatta molti anni or sono dal Governo pontificio, che concedeva il monopolio del rimorchio e la manutenzione del fiume ad una ditta Welby, legava, per dir così, le mani a qualunque ministro e gli impediva di rendere possibile in siffatta materia i benefici della libera concorrenza. La navigazione del Tevere pertanto, assoggettata a questo monopolio, sopportava nel suo ascensionale sviluppo una depressione notevolissima.

Allo spirare della ricordata convenzione, fu stabilito d'accordo tra i ministri della marina e dei lavori pubblici di presentare il disegno di legge, di cui ora ci occupiamo.

La Commissione unanime stimò che un duplice ordine di considerazioni militasse a favore di questo disegno di legge, l'uno più specialmente inteso ad eliminare qualunque più lontana idea di monopolio aprendo a tutti la navigazione del Tevere e rendendo possibile a più società e non ad una sola di servire il pubblico nel miglior modo e favorire gli interessi della città; e l'altro, di carattere più generale, col quale approvando

il concetto informatore di questi provvedimenti e disciplinando la navigazione del Tevere fra Roma ed il mare in modo logico e rispondente a ciò che si fa in tutti gli Stati che sono molto più avanti di noi in materia di navigazione fluviale s'iniziasse la successiva adozione di norme analoghe per gli altri fiumi, od almeno per la navigazione fluviale fra le città ed il mare.

Per dare alla navigazione del Tevere un razionale sviluppo è necessario di mettere il fiume in condizione che i suoi fondali, anche in epoca di magra, si mantengano di almeno tre metri.

Gli studi del Genio civile in proposito sono venuti nella conclusione che anche mantenendoci in una cifra di spesa quale è quella determinata in uno degli articoli del disegno di legge, l'articolo 4, sia possibile portare i fondali del Tevere a questo limite e permettere così anche a bastimenti di un tonnellaggio alquanto superiore a quello delle navi che oggi navigano per il Tevere, di esercitarvi la navigazione ed il traffico.

La Commissione non ha potuto entrare in merito ad esaminare i progetti relativi ai vari lavori da compiersi, con le somme stanziati nell'articolo 4, poichè trattandosi di progetti di carattere tecnico l'esame di essi devoluto al Consiglio superiore dei lavori pubblici esorbitava dalle proprie attribuzioni.

Lasciando quindi ai tecnici la responsabilità che loro compete, la Commissione ha cercato di rendersi conto se effettivamente nelle somme disponibili provenienti dagli stanziamenti fissati dalle varie leggi per la sistemazione del Tevere urbano, vi fossero i quattrini necessari per poter compiere la sistemazione anche del Tevere che chiameremo extra-urbano, sistemazione limitata però soltanto ai lavori occorrenti a rendere il Tevere navigabile in tutti i periodi dell'anno ed anche di notte.

Da un esame minuzioso, alla Commissione è risultato che dei 105 milioni stanziati dalle varie leggi per la sistemazione del Tevere urbano ne furono spesi, sino al 10 giugno 1905, 84 e mezzo: rimaneva quindi una forte somma di circa 21 milioni ancora disponibile per i lavori da compiersi.

Gli studi fatti poi dal Ministero dei lavori pubblici assegnavano 11 milioni e 600 mila lire circa per i lavori dei muraglioni e dei collettori; un milione e 300 mila lire per la escavazione dei ruderi nel tronco ur-

bano del Tevere; 700 e più mila lire per il canale di allacciamento delle acque alte della Valle dell'Inferno; un milione e 400 mila lire per le banchine nella sezione di magra, tra ponte Sisto e ponte Palatino; 3 milioni e mezzo per le rimanenti banchine negli altri tratti del fiume, nonchè altre somme minori per lavori di minore entità.

In conclusione, quindi, sui residui attivi provenienti dall'impiego ora accennato il milione stabilito dalla legge come preventivo per i lavori necessari alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare lo si ha disponibile.

Un articolo della legge che pure in contrò l'unanime approvazione della Commissione, è quello che stabilisce e determina la condizione giuridica dei lavoratori del fiume, cioè dei capipresa e dei piloti, personale questo al quale fa capo il servizio nautico della navigazione del Tevere.

Finora la dipendenza e il reclutamento di questi lavoratori non era regolato da leggi o da norme consuetudinarie atte a garantirne i diritti, disciplinandone opportunamente i doveri; costoro di frequente sfruttati da appaltatori e da speculatori privati, mancanti di organizzazione, vivevano insofferenti dell'oggi, sfiduciati del domani.

Questa legge sanziona che questi onesti lavoratori del fiume saranno compresi nella gente di mare di seconda categoria e saranno per conseguenza soggetti al codice ed al regolamento della marina mercantile, ed essi, capipresa e piloti, si troveranno quindi in una condizione assolutamente migliore di quella presente; e di fatto una delle petizioni pervenute al Parlamento venne appunto sottoscritta da questa classe, la quale sollecitando dal Parlamento nazionale l'approvazione della legge, c'incitava a compiere un atto di vera, sebbene tardiva, giustizia.

E qui, trovandomi a discorrere delle petizioni, cade acconcio di dichiarare che oltre alla predetta pervennero alla Commissione altre tre petizioni; due di esse, una della Società generale fra negozianti ed industriali di Roma e l'altra sottoscritta dalle più importanti Società industriali romane o prossime a Roma, chiedevano soltanto dalla Camera la pronta approvazione della legge mettendone in evidenza i vantaggi. L'altra petizione, invece, ostile al progetto di legge, richiamava l'attenzione del Parlamento sui lavori da compiere per la sistemazione del Tevere extra-urbano, i quali

risultavano, in modo generico dal progetto stesso, affermando che con la esecuzione di essi, si veniva a turbare la possibilità di lavori di maggior mole, che in avvenire avrebbero eventualmente potuto eseguirsi.

Tale obiezione non ha fondamento, poichè i lavori da compiersi sono, quale può ricavarsi da un attento esame degli studi compiuti dal Genio civile, di natura tale, da assicurare la navigazione del Tevere alle navi di un tirante d'acqua non superiore a 2 metri e mezzo, non compromettendo, per alcuna guisa, alcun miglioramento avvenire.

D'altra parte, nella stessa petizione, presentata al Parlamento, si trova chiaramente espressa quale sia l'origine di tali timori. Ivi si accenna alla costituzione di una Società, che avocando a sè le somme disponibili, provenienti dalle leggi in vigore per la sistemazione del Tevere-urbano e sottoscrivendone un'altra minore, eseguisse le opere già iniziate, o studiate dal Genio civile, nonchè i lavori di bonifica delle terre attigue alle sponde ecc. Questa Società, per rivalersi delle spese incontrate, chiederebbe sotto forma di concessione il monopolio della navigazione del Tevere per 70 anni. In breve se si accogliesse questa petizione, noi cadremmo, come suol dirsi, dalla padella nella brace; liberati appena dal limitato monopolio del Welby, ne creeremmo un altro di gran lunga più completo e più pericoloso.

La Commissione ha stimato non meritevole di accoglimento questa petizione, e forte del consenso quasi unanime delle ditte industriali dei commercianti e dei lavoratori del fiume confida nella sollecita approvazione della legge, e la Camera può con sicurezza votarla: perchè con essa, non solo l'avvenire non è compromesso, ma i lavori di riordinamento e di manutenzione atti a mettere il fiume in condizione di navigabilità per i bastimenti di una pescagione non superiore ai due metri e mezzo, permetteranno a navi di maggior tonneggio di quelle presenti di risalire a Roma. Già sorge fra gl'industriali un sentimento di emulazione per accrescere il traffico che da Fiumicino viene a Roma, e le antiche Società di vapori si migliorano, ed altre nuove, in attesa delle migliorate condizioni del fiume, si preparano ad entrare in lizza.

Il traffico che oggi raggiunge per il fiume le 60 e le 70 mila tonnellate, e che appunto perchè i mezzi marittimi non sono in re-

lazione alla sua importanza resta in parte assorbito dai trasporti per via di terra, quando il fiume sarà ridotto nelle sue condizioni normali, volute da questa legge, certamente aumenterà in modo assai notevole.

Concedetemi ora che io vi dica poche parole su quanto riguarda l'ordine del giorno, presentato dalla Commissione, ed accettato dal ministro.

Rispetto alla navigazione nelle stesse condizioni nelle quali si trova il Tevere, si trovano, o signori, gli altri fiumi d'Italia; nelle stesse condizioni nelle quali si trovano i fiumi, si trovano pur troppo anche i nostri laghi.

Abbiamo laghi, al confine, che, in parte, sono nostri ed in parte sono soggetti al dominio straniero. Un bastimento che navighi, per esempio, nel lago di Lugano o nel lago di Garda, potrà incontrando un bastimento d'altra bandiera trovarsi nelle condizioni di dover manovrare. Se fatalmente avvenisse una collisione, sapete in quali condizioni noi ci troveremmo? Non esistono, sulle collisioni, leggi e disposizioni che riguardano i laghi. Tutte le leggi marittime non sono mai state estese ai nostri laghi.

Altrove, invece, la navigazione lacuale non è che il riflesso della navigazione marittima.

Ho finito. Ringrazio, in nome della Commissione, il Governo che ha accettato quest'ordine del giorno. Sono convinto che con l'approvazione di esso, s'inizierà una riforma la quale è desiderata da tutti: dalla Commissione reale per la revisione delle leggi marittime e dalla gente di mare.

Dove regnano savie e liberali leggi regolatrici che permettono col rispetto altrui ogni sana iniziativa ivi è sviluppo commerciale; ivi tutto procede come conviensi.

Votando questo disegno di legge, la Commissione è convinta che il Parlamento rende a Roma ciò che le spetta; vale a dire, toglie il suo fiume, fonte inesauribile di ricchezza, dalla speculazione privata, per darlo allo Stato al quale incombe l'obbligo di mantenerlo in condizioni da fare affluire in quest'alma madre i commerci e le industrie. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno, proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo:

« La Commissione unanime, plaudendo al principio informatore del presente progetto di legge, fa voti che sieno gradatamente estese norme analoghe a quelle adottate per la navigazione del Tevere fra Roma

ed il mare alla navigazione negli altri fiumi e nei laghi».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Ora si procederà alla discussione degli articoli:

Art. 1.

La navigazione nel Tevere, fra Roma ed il mare è dichiarata marittima, ed è retta dalle disposizioni legislative e regolamentari sulla marina mercantile sotto la vigilanza di un Ufficio di Porto con sede in Roma e posto alla diretta dipendenza del Ministero della marina.

Per tutto ciò che concerne l'esecuzione di lavori, la polizia tecnica del fiume e delle sponde, le concessioni e le autorizzazioni d'opere, restano ferme per l'anzidetto tratto di fiume le disposizioni della vigente legge sui lavori pubblici e delle altre leggi speciali che vi si riferiscono, salve le speciali attribuzioni dell'Amministrazione marittima in materia di concessioni e di polizia portuaria nell'ambito dei porti, a sensi del Codice e regolamento di marina mercantile.

(È approvato).

Art. 2.

Il personale attualmente addetto alla navigazione nel Tevere, colla denominazione di piloti, capi-presa e barcaioli, sarà iscritto d'ufficio, colle stesse denominazioni, nei registri della gente di mare di seconda categoria.

È stabilito un corpo di piloti pratici del Tevere, nel quale saranno iscritti, a loro domanda, gli attuali piloti del fiume. In esso i posti disponibili e gli altri che potranno rendersi vacanti in seguito saranno assegnati di preferenza agli attuali capi-presa e successivamente agli attuali barcaioli, previa prova d'idoneità.

(È approvato).

Art. 3.

Con regolamento da stabilirsi d'accordo fra i ministri dei lavori pubblici e della marina saranno fissate le norme per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 4.

È data facoltà al Governo del Re di provvedere alle opere urgenti per la navigabilità del Tevere a valle di Roma, fino

alla concorrenza di lire 1,000,000, sulle somme disponibili per le leggi 30 giugno 1876, n. 3201, 23 luglio 1881, n. 330, 15 aprile 1886, n. 3791 e 2 luglio 1890 n. 6936.

La predetta somma di lire 1,000,000 sarà prelevata dal fondo iscritto al n. 2, lettera 2), della tabella E), annessa alla legge 30 giugno 1904, n. 293, in ragione di lire 500,000 per l'esercizio finanziario 1905-906 e di lire 500,000 per l'esercizio 1906-907.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici su questo articolo quarto.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Questo articolo dispone che l'assegnazione di 1 milione di lire venga ripartito per metà sull'esercizio ora in corso, e per l'altra metà sull'esercizio successivo.

Tale disposizione trovava la sua ragione al tempo della presentazione del disegno di legge, quando, cioè, non era ancora trascorsa la metà del corrente esercizio ma ora che siamo arrivati quasi a tre quarti dell'esercizio, non vi è più la possibilità di iniziare i lavori durante l'esercizio stesso e, d'altra parte, il fondo assegnato per i lavori del Tevere non lascierebbe più la disponibilità delle 500 mila lire.

Debbo quindi, pregare la Camera di voler accettare una modificazione, per effetto della quale, l'assegnazione, invece di essere ripartita per metà nell'esercizio in corso e per l'altra metà nel successivo, venga ripartita, per 500 mila lire nell'esercizio 1906-1907, e per le altre 500 mila lire, nell'esercizio 1907-908.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, propone che al secondo capoverso dell'articolo quarto, dove è detto: « in ragione di lire 500 mila ecc. », si dica così: « in ragione di lire 500 mila per l'esercizio finanziario 1906-907 e di lire 500 mila per l'esercizio 1907-908 ».

Domando alla Commissione se accetta questo emendamento proposto dal Governo.

LUCIFERO ALFREDO, *relatore*. La Commissione certamente sarebbe più grata al ministro se l'assegnazione invece di essere ripartita in due esercizi, fosse iscritta interamente nell'esercizio 1906-907; ma se ciò non è possibile, la Commissione consente nella proposta del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Non è possibile, perchè l'assegnazione per

i lavori del Tevere rimarrebbe troppo stretta. D'altronde osservo all'onorevole relatore, che ciò non toglie che i lavori possano essere in gran parte eseguiti nel 1906-1907, perchè non è possibile che i relativi pagamenti siano fatti tutti durante il primo esercizio. Quindi, anche ripartendo la spesa in due esercizi, non vi sarà ritardo nell'esecuzione dei lavori.

LUCIFERO ALFREDO, *relatore*. La Commissione ringrazia ed accetta la modificazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. La Commissione dichiara di accettare la modificazione proposta dall'onorevole ministro del tesoro.

Metto a partito questo articolo quarto così modificato.

(È approvato).

Martedì si procederà alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari di voler procedere alla numerazione dei voti. (I segretari numerano i voti).

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura delle interrogazioni e della interpellanza.

LUCIFERO ALFONSO, *segretario*, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, se e quando credano di presentare il promesso disegno di legge riguardante la parificazione degli operai dipendenti dal Ministero della guerra a quelli dipendenti dal Ministero della marina rispetto al diritto di pensione.

« Bonicelli ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti voglia prendere per rendere possibile la costruzione della ferrovia Lagonegro-Castrovillari.

« Dagosto, Mendaia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sistemare la direzione di Belle Arti che è vacante sin dal 1° febbraio p. p.

« Miliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se e quando intenda

presentare un progetto di legge che disciplini l'uso della margarina nella fabbricazione dei formaggi, a salvaguardia dell'industria dei formaggi genuini e a tutela dell'interesse dei consumatori.

« Raineri, Miliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se è con l'ostruzionismo del prefetto di Catania, contro la funzione delle scuole serali, che il Governo intende combattere l'analfabetismo in Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intendano provvedere ai danni recati alle industrie dei laterizi dai dazi imposti col recente trattato commerciale con l'Austria-Ungheria.

« Battelli ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro degli interni, sulla detenzione del cittadino russo Massimiliano Roller da dieci giorni arrestato a Venezia e già in precedenza tre volte arrestato ed altrettante rilasciato, mentre dubitarsi tali arresti siano dovuti ad insistenti pratiche della polizia moscovita con la nostrana in danno del Roller al fine di perpetrarne l'estradizione.

« Todeschini, Morgari, Rondani, Ferri G., Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se non intenda disciplinare il passaggio dello stretto di Messina sui *ferry-boat* in modo che ogni *ferry-boat* in coincidenza coi treni diretti contenga due vetture per viaggiatori per e da Catania e Siracusa, e due vetture viaggiatori per e da Palermo, e ciò oltre il bagagliaio e il carro postale; se non intenda rivedere le tariffe viaggiatori e merci in modo che nel viaggio fra la Sicilia e il continente per Villa San Giovanni non si paghi anche il tratto Villa San Giovanni-Reggio che non si percorre; e se non intenda meglio regolare, anche nell'interesse del servizio e ad evitare ritardi, l'orario dei due diretti in partenza dalla Sicilia per il continente.

« Giuseppe Majorana ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e quanto all'interpellanza il Governo dovrà dichiarare se l'accetta.

Osservazioni e proposte sull'ordine del giorno.

RAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare onorevole Rava.

RAVA. Domanderei, anche per aderire all'invito fattomi oggi dall'onorevole ministro del tesoro, che martedì fosse iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento della mia proposta di legge sulla Cassa per la invalidità e vecchiaia per gli operai.

PRESIDENTE. L'onorevole Rava desidera che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di martedì lo svolgimento della sua proposta di legge per la Cassa d'invalidità e vecchiaia per gli operai.

Il Governo consente?

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Il Governo consente.

PRESIDENTE. Allora, poichè nessuno fa osservazione, rimane così stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Graffagni. Ne ha facoltà.

GRAFFAGNI. Desidererei che fosse iscritta nell'ordine del giorno di giovedì la discussione del disegno di legge relativa alla proroga dei provvedimenti a favore della marina mercantile, perchè per martedì assolutamente non potrei essere presente.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Consento.

PRESIDENTE. L'onorevole Graffagni propone che si iscriva nell'ordine del giorno della seduta di giovedì la discussione del disegno di legge relativo alla proroga dei provvedimenti a favore della marina mercantile. Il Governo ha dichiarato di consentire. Poichè nessuno fa obiezioni, così rimane stabilito.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Falletti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FALLETTI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazione al ruolo organico del personale consolare di prima categoria. Creazione di due nuovi posti di console di seconda classe.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita e iscritta nell'ordine del giorno.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Provvista di fondi per spese straordinarie e correnti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il biennio 1905-906 e 1906-907:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . | 242 |
| Maggioranza . . . | 122 |
| Voti favorevoli . . . | 198 |
| Voti contrari . . . | 44 |

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Albasini — Albicini — Alessio — Aliberti — Antolisei — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bassetti — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchini — Bizzozero — Borghese — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Bracci — Brunialti.

Cabrini — Calissano — Camera — Campi Emilio — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capruzzi — Cardani — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Centurini — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Ciccarone — Cimorelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Credaro — Crespi.

Da Como — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fera — Ferraris Maggioreino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Fortis — Fracassi — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — FURNARI — Fusco.

Galimberti — Galletti — Galli — Galilino Natale — Gallo — Gattoni — Gattorno

— Gianturco! — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Graffagni — Grippo — Guarra-
cino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucchini Angelo — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcora — Maresca — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masselli — Massimini — Matera — Mazziotti — Mel — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morgari — Morpurgo — Moschini.

Negri De Salvi — Niccolini.

Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Papadopolì — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pellecchi — Pennati — Personè — Petroni — Pinchia — Pompilj — Pozzo Marco — Prinetti.

Raineri — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rizzone — Rocco — Ronchetti — Rondani — Roselli — Rovasenda — Rubini Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Mannetti — Scellingo — Schanzer — Serri-
stori — Silva — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari.

Tedesco — Teodori — Testasecca — Todeschini — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turco.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Venditti — Visocchi.

Weil-Weiss.

Sono in congedo:

Bianchi Emilio.
Ferrarini.
Mariotti — Masi.
Orsini-Baroni.
Rasponi — Rizza Evangelista.
Scalini — Suardi — Teso.

Sono ammalati:

Bianchi Leonardo.
Calvi Giusto — Cicarelli — Costa.
De Andreis — De Asarta — De Gaglia — Donati.
Fazzi Vito — Florena.
Giaccone.
Miniscalchi-Erizzo — Molmenti.
Piccinelli.
Resta-Pallavicino — Rizzetti.
Sorani — Toaldi — Zella Milillo.

Assenti per ufficio pubblico:

Gorio.
Pavia — Podestà.

La seduta termina alle 18.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione e di Stenografia.